



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus



Milano Civica
Scuola di Musica

16 maggio 2014
Palazzo Giustinian Lolin

Johannes Ciconia

Un fiammingo tra Roma, Milano, Padova e Venezia

in collaborazione con



Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica di Milano

MARIA BOCELLI, *viella, voce*

EMMA BRAMBILLA, *voce*

ORIO L CASAVALL I CRESPO, *viella*

CLAUDIA CONTI, *voce*

JOSÉ MANUEL FERNÁNDEZ BRAVO, *flauti, voce*

JUNG MIN KIM, *liuto, voce*

KAIRI KOSK, *voce*

CHIARA PEDERZANI, *voce*

ÚRSULA SAN CRISTÓBAL, *voce*

CLAUDIA CAFFAGNI, *voce, liuto, direzione*

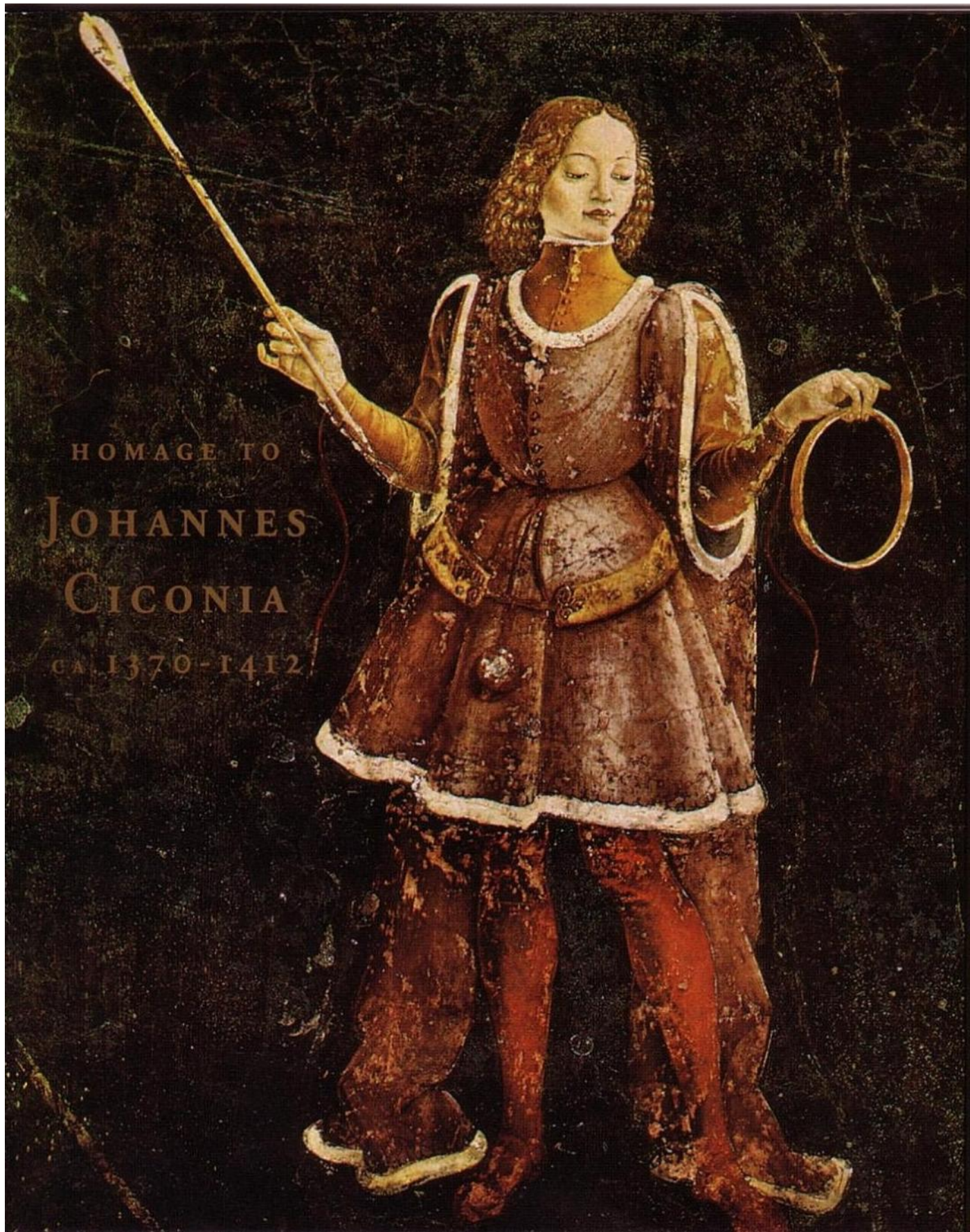
Johannes Ciconia

Un fiammingo tra Roma, Milano, Padova e Venezia

Quando si pensa a Ciconia viene in mente l'immagine del 'viaggio in Italia'. In realtà nel suo caso si è trattato di un viaggio senza ritorno, diversamente da quanto avvenne per altri suoi colleghi franco-fiamminghi, primo fra tutti Guillaume Du Fay, che in Italia passò una parte significativa della sua vita, per poi fare ritorno al paese d'origine, portandosi dietro l'eredità della cultura musicale italiana. Johannes Ciconia in Italia arrivò attorno al 1391 e qui rimase, forse anche per scrollarsi di dosso - grazie al sostegno di Bonifacio IX, papa romano in epoca di pieno Scisma - l'onta di una nascita illegittima (*defectus natalicium*) da un padre consacrato alla chiesa.

Data la straordinaria capacità di Ciconia di comporre assorbendo - per poi farli propri - stili, linguaggi e generi dal carattere tipicamente italiano (dal mottetto in stile italiano alle giustinianee, dai madrigali ancora di sapore arsonivistico ai brani in raffinatissimo stile 'sottile' o *ars subtilior*), in un'epoca così ricca di novità e di sperimentazioni, il programma ha voluto ripercorrere alcune tappe fondamentali della sua evoluzione stilistica mettendo a confronto alcuni suoi brani con significativi esempi di compositori coevi che Ciconia ebbe presumibilmente la possibilità di incontrare in Italia. La ricostruzione di un percorso stilistico diventa al tempo stesso occasione per inseguire le tracce di Johannes Ciconia, da Roma a Padova passando per la corte viscontea di Milano. A Padova, la destinazione finale ma anche la più duratura, Ciconia rimase dal 1401 fino alla morte documentata nell'estate del 1412. Erano gli anni cruciali in cui Padova accettò, nel 1405, di assoggettarsi alla Repubblica di Venezia: a questo evento si riferisce il mottetto che conclude il programma.

HOMAGE TO
JOHANNES
CICONIA
CA. 1370-1412



Antonius Zacharias de Teramo

Gloria Micinella (Q15, fol. 16v-17/Gr, 4v)

Johannes Ciconia

Credo (Q15, fol. 6v-8/Gr, 11v)

Filippotto de Caserta

De ma dolour ne puis trouver confort - ballade (ModA, fol. 26v)

Johannes Ciconia

Sus une fontayne en remirat - virelai (ModA, fol. 26v-27)

Una panthera in compagnia de Marte - madrigale in onore di Lazzaro Giunigi (rappresentante della casata di Lucca) in visita da Giangaleazzo Visconti, 1399 (Lu, fol. 82v-83v)

Dactalus de Padua

Imperial sedendo - madrigale (Lu, fol. 90v-92)

Antonius Zacharias de Teramo

Nuda non era - ballata (Ox, fol. 100v)

Johannes Ciconia

Merçè, o morte - ballata su testo di Leonardo Giustinian (P, fol. 18v-19)

Anonimo

Marce Marcum imitaris - mottetto per il doge Marco Cornaro (Gr, fol. 5v-6/Eg, fol. 2r)

Johannes Ciconia

O felix templum jubila - mottetto per Stefano Carrara, vescovo di Padova dal 1402 (Ox, fol. 22v-23)

Venecie mundi splendor / Michael qui Stena - mottetto in onore di Venezia e del doge Michele Steno, 1405 (Q15, fol. 258v-259)

Fonti:

- Q15 Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, MS Q 15
Gr Grottaferrata, Badia Greca, Biblioteca, collocazione provvisoria 197
Lu Lucca, Archivio di Stato 184 (Mancini Codex)
P Paris, Bibliothèque Nationale, fonds nouv. acq. français 4917
Ox Oxford, Bodleian Library, MS Canonici Miscellaneous 213
Eg Frammento *Egidi* (olim Macerata)
ModA Modena, Biblioteca Estense e Universitaria a.M.5.24 (Latino 568; olim IV.D.5)

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bone voluntatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus, rex celestis, Deus pater omnipotens, Domine fili unigenite Jesu Christe, Domine Deus, agnus Dei filius Patris, qui tollis peccata mundi miserere nobis, qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram, qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis, quoniam tu solus sanctus, tu solus Dominus, tu solus altissimus, Jesu Christe, cum Sancto Spiritu in gloria Dei patris. Amen.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio re dei cieli, Dio padre onnipotente, Signore figlio unigenito Gesù Cristo, Signore Dio, agnello di Dio, figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica, tu che siedi alla destra del Padre abbi pietà di noi perché tu solo il santo, tu solo il Signore, tu solo l'altissimo Gesù Cristo con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Credo in unum Deum, patrem omnipotentem, factorem celi et terre, visibilium omnium et invisibilium, et in unum Dominum Jesum Christum, filium Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia secula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum non factum consubstantiali Patri per quem omnia facta sunt, qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de celis, et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato passus et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum scripturas et ascendit in celo. Sedet ad dexteram Patris et iterum venturus est cum gloria judicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem qui ex Patre Filioque procedit, qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur, qui locutus est per prophetas, et unam sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum et expecto resurrectionem mortuorum et vitam venturi seculi. Amen.

Credo in un solo Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili; e in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre, e per mezzo del quale tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo; fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, e il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture; salì al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi ed i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e con il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti, e nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica, professo un solo battesimo per il perdono dei peccati e aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

De ma douleur ne puis trover confort / Car en tous cas m'est fortune contraire. / Languir m'estuet, car mis sui a cel port / Qu'a mon vouloir ne m'en puis pas retraire. / Mar vi le jour que vi le doulz viaire, / Dont perdu ai la joieuse pasture, / Quant ne la voi, la parfaite figure.

Non posso trovare conforto al mio dolore, perché in tutti i casi la Fortuna mi è contraria. Mi è d'uopo languire, perché mi trovo in un porto tale che non posso allontanarmene a mio volere. Per mia disgrazia conobbi il giorno in cui vidi il dolce viso, per cui ho perduto il piacere di nutrirmi, quando non la vedo, la perfetta figura.

Sus une fontayne en remirant / Oy chanter si douchement / Que mon cuer corps et pensement / Remarent pris en atendant. / D'avoir merchi *De ma douleur* / Qui me trépount au cuer forment. / Seul de veoir ce noble flour / Qui tant cantoit suavement. / Que choise nulle say en recivant / Pavour, trémour et angosment / Que fere duis certainement / Tant suy de ly veoir désirant.

Guardandomi attorno, presso una fontana, ho udito un canto così dolce che il mio cuore, corpo e mente sono rimasti rapiti nell'attesa di ricevere sollievo dal mio profondo dolore, che mi ha colpito fortemente al cuore, solo per aver visto questo nobile fiore che cantava sì soavemente. Non avendo altra scelta se non soffrire il timore, la paura e l'angoscia che devo certamente sopportare, tanto sono desideroso di vederla.

Una panthera in compagnia de Marte / Candido Jove d'un sereno adorno / Constant'è l'arme chi la guarda intorno. / Dando a ciaschun mortal che ne sia degno Triumpho, gloria e parte in questo regno. / Questa governa la cit[t]à luchana / Con soa dolcezza el cielo dispensa e dona / Secondo el meritar iusta corona. / Dando a ciaschun mortal che ne sia degno Triumpho, gloria e parte in questo regno.

Nuda non era pres'altro vestito / Spogliato sum da lei ch'era vestito. / Se per gran pianto voltasse la rota / Giammai non finirà de lagrimare.

Merçe o morte, O vagha anima mia / Oymè ch'io moro o graciosà e pia / Pascho el cor de sospir ch'altruy no 'l vede / E de lagrime vivo amaramente. / Aymè, dolent' morirò per la merçede / Del dolce amor che 'l mio cor t'apresente / O Dio, que pena è questa al cor dolent / Falsa çudea almen fa me morir via. / Merçe o morte, O vagha anima mia / Oymè ch'io moro o graciosà e pia.

Marce, Marcum imitaris / probitatis radio, / nec ab ipso disgregaris / equitatis madio. // Miles dignus approbaris / virtutum efficacia, / princeps iustus sublimaris / karismatum gracia. // Tu ducatus generosi / mundi pariteriam/ circumducis virtuosus/ ad prolem Corneriam. // Tu michi benignitatis / manum porrexisti, / tu Venecie dignitatis/ gradum addidisti. // Sic celestis claritatis, / cui te commisisti, / Deus augeat largitatis / liliumque maiestatis, / quod pie meruisti. / Amen.

O Marco, tu imiti Marco nello splendore dell'onestà, e non ti allontani dalla linea mediana stessa dell'equità. Sei acclamato come degno soldato grazie all'efficacia delle tue capacità. Sei esaltato come giusto capo grazie alle tue doti carismatiche. Tu consegna il territorio di un ducato nobile, raffinato e virtuoso alla stirpe dei Corner. Tu in segno di benevolenza mi hai porto la mano, tu hai aggiunto a Venezia un grado superiore di prestigio. Così quel Dio di celeste splendore, al quale ti sei affidato, accresca il giglio di generosità e di maestà che ti sei piamente meritato. Amen.

O felix templum iubila /et chors tua canonici / nunc plaudat corde supplici. / Tu, clere, viso rutila. // Qui presul divi muneris / de summo missus cardine / a iusto nato Dardane / est pastor sacri oneris. // Tu genitoris Stephane, / o plaustriger illustrissime, / virtutes splendidissime / sunt tuis factis consone: // Fano novo et multis aris / superis quas dedicasti / ad astra iter iam parasti/tibi et cunctis tui laris. // Precor, patre o digna proles, / iusta, mitis et modesta, / viciorum ac infesta. / virtutibusque redolens, // dignare me Ciconiam / (tanti licet sim indignus) / tui habere in cordis pignus, / es benignus quoniam. A[men].

O fortunato tempio, gioisci, e la tua schiera, i canonici, ora plauda con cuore supplichevole. Tu, o clero, risplendi in volto. Infatti, colui che, presule del divino ministero, è stato mandato dal sublime polo che a sua volta discende dal giusto Dardano, è pastore del sacro onere. Tu, Stefano, corona del genitore, o illustrissimo auriga, le tue luminose qualità sono pari alle tue azioni. Con il nuovo santuario e con i molti altari che hai dedicato ai celesti hai già preparato la via verso le stelle per te e per tutta la tua famiglia. Ti supplico, o prole degna del padre, giusta, mite e modesta, che non tolleri i vizi e che profumi di virtù, degnati di avere me, Ciconia (per quanto indegno ne possa essere) nel tuo cuore, poiché sei benigno. A[men].

I. **[O] Venecie, mundi splendor**, / Italie cum sis decor, / in te viget omnis livor / regulis mundicie. / Gaude, mater maris, salus, / qua purgatur quisque malus. / Terre ponti tu es palus / miserorum baiula. // Gaude late, virgo digna, / principatus portas signa / tibi soli sunt condigna / ducalis domini. // Gaude, victrix exterorum, / nam potestas Venetorum / nulli cedit perversorum, / domans, terram, maria. // [Nam] tu vincis manus fortis, / pacem reddis tuis portis, / et dirumpis fauces mortis, / tuorum fidelium. // Pro te canit voce pia/tui statum in hac via / El conservet et Maria / Johannes Ciconia. [Amen].

II. [O] Michael, qui Stena domus / tu ducatus portas onus, / honor tibi, quia bonus / vitam duces celibem. // Phebo compar, princeps alme, / tibi mundus promit «salve»; / spargis tuis fructum palme, / victor semper [nobilis]. // Clemens, justus approbaris, / decus morum appellaris, / tu defensor estimaris / fidei catholice. // Bonis pandis munus dignum, / malis fundis pene signum / leges suas ad condignum / gladio justitie. // Sagax, prudens, mitis pater, / lex divina, cum sis mater / mentis virtus tibi frater, / zelator rei publice. // Sedem precor tibi dari, / Deo celi famulari, / ejus throno copulari / per eterna secula. Amen.

I. [O] Venezia, meraviglia del mondo, poiché tu sei ornamento dell'Italia, in te domina tutta la tensione per la perfezione della purezza. Gioisci, o madre del mare, salvezza, grazie alla quale ogni malvagio è purificato. Tu sei sostegno del mare e della terra, protettrice dei miseri. Gioisci in lungo e in largo, o degna vergine; tu porti le insegne del principato - a te sola si addicono - del dominio ducale. Gioisci o vincitrice sugli stranieri, perché il potere dei Veneti non cede ad alcun malvagio, domando terra e mari. Infatti, tu incateni le mani di chi è forte, ridoni la pace alle tue porte, e spezzi a chi ha fede in te le fauci della morte. Per te canta con voce pia la tua prosperità in questo mondo (che Dio e Maria ti conservino) Johannes Ciconia. [Amen].

II. O Michele, che porti il fardello della casata ducale degli Steno, sia onore a te, poiché, da uomo buono, conduci una vita casta. Pari a Febo, o almo principe, a te il mondo dice «salute»; ai tuoi dispensi la palma della vittoria, tu che sei sempre un nobile vittorioso. Sei acclamato clemente e giusto, sei chiamato ornamento della morale, sei ritenuto difensore della fede cattolica. Ai buoni tu elargisci il giusto premio, ai malvagi imponi come marchio della pena le leggi che li riguardano (com'è giusto) con la spada della giustizia. Guardiano dello stato, tu sei un padre sagace, prudente, mite, e se la legge divina ti è madre, il vigore dell'intelletto ti è fratello. Prego che ti sia assegnato un posto e che tu possa essere al servizio di Dio in cielo, che tu sia associato al suo trono per l'eternità. Amen.

Traduzione a cura di Claudia Caffagni

L'Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica di Milano - composto da studenti di livello superiore provenienti da diversi paesi del mondo (Catalunia, Cile, Corea, Estonia, Italia) - è il risultato di un progetto didattico che da anni viene portato avanti sotto la guida di Claudia Caffagni, presso l'istituzione milanese. Quest'anno la collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi, grazie alla quale alla normale attività didattica si è aggiunta una settimana di masterclass a Venezia, ha consentito di affrontare in modo molto approfondito un progetto musicale dedicato a Johannes Ciconia, un compositore particolarmente significativo per i legami con Milano e con Venezia tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento. Durante il percorso didattico, particolare attenzione è stata volta alle fonti originali che sono state oggetto di studio sia per l'esecuzione (il *Gloria* di Zacharias de Teramo e il mottetto *Venecie mundi splendor* sono eseguite senza il filtro di una edizione moderna) sia per un lavoro di trascrizione appositamente sviluppato dagli studenti scegliendo, pezzo per pezzo, il testimone più interessante in relazione ai luoghi di provenienza delle composizioni.

Claudia Caffagni ha iniziato lo studio del liuto con il padre Mirco all'età di tredici anni. Ha proseguito con Federico Marincola e Jacob Lindberg, sotto la guida del quale ha conseguito il diploma in "Lute performing" presso il Royal College of Music di Londra nel 1989; ha studiato poi alla Schola Cantorum Basiliensis con Hopkinson Smith. Nel 1982 ha iniziato l'attività concertistica in varie formazioni e come solista. Allo studio dello strumento ha affiancato un necessario approfondimento sulle fonti, la notazione e i trattati, concentrando in seguito il proprio interesse sul repertorio medioevale. È stata una delle fondatrici, nel 1986, dell'ensemble di musica medioevale laReverdie, uno tra i gruppi più importanti, nel panorama internazionale, che si dedicano allo studio e all'interpretazione del repertorio medioevale. Ha registrato per Radio3 (Italia), Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk, Südwest Rundfunk e Westdeutscher Rundfunk (Germania), BRT3, Radio Klara (Belgio), France Musique (Francia), ORF 1 (Austria), Antenna 2 (Portogallo), Rne e RTVE (Spagna), Radio2 (Polonia), Radio Televizija Slovenja (Slovenia), Espace2 (Svizzera), KRO Radio4 (Olanda). Dal 1993 registra regolarmente per l'etichetta ARCANA, in coproduzione con WDR (Westdeutscher Rundfunk): si annoverano sedici incisioni discografiche che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti (tra cui il Diapason d'Or de l'année 1993, Finalist 2010, 2014 Midem Classical Awards, Early Music). Parallelamente alla sua intensa attività musicale, nel 1994 ha conseguito con il massimo dei voti e la lode la laurea in Architettura presso lo IUAV con una tesi dal titolo *Il temperamento in musica e in architettura: la Schola Riccatiana*. Un estratto è pubblicato nel volume *Le architetture di Orfeo* (Editore Casagrande-Fidia-Sapiens, Milano-Lugano, 2012) che raccoglie, oltre alla sua, altre due tesi di cui è stata correlatrice. Sullo stesso argomento è stato pubblicato, per la casa editrice L. Olschki, il suo intervento al convegno tenuto alla Fondazione Cini di Venezia nel 2010, dedicato a Giordano Riccati. Ha pubblicato recentemente l'articolo "Omaggio a Johannes Ciconia. *Marce Marcum imitaris*: un modello per i mottetti di Ciconia" per la rivista "Marcinum", II/2012. È in preparazione l'articolo "A new edition of the Italian Trecento motet *Marce, Marcum imitaris*" per il "Journal of Alamire Foundation". Si occupa regolarmente delle trascrizioni di tutti i progetti dell'ensemble laReverdie. È stata docente di prassi esecutiva della musica antica al Conservatorio di Trieste dal 2001 al 2006. Tiene regolarmente corsi e seminari in Italia e all'estero. Dal 2007 è docente di musica medioevale presso Milano Civica Scuola di Musica; dal 2007 insegna Mittelalterlaute e Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (University of Music Trossingen/Early Music Institute). Insegna ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino dal 2003.

P

chor.

Patrem omnipotentem factorem celi et terre visibilium omnium et inuisibilium

vn.

Et in vnu dñm ih̄m xp̄m filiū dei vngentū Et ex patre natum ante omnia secula

chor.

deū de deo lumen de lumine deum verū de deo vero Genitū non factū consubstantialē patri

vn.

per quē ōnia facta sunt Qui ppter nos homines et ppter nr̄am salutē descendit de celi

chor.

vn.

Et in carnatus est de spū sancto ex maria vn-gine et homo factus est Crucifigē etiam

chor.

pro nobis sub poncio pilato passus et sepultus est

Tenor Patrem ōmpotēte factorem celi

Et ex pte

Qui ppter

Crucifigē



San Marco 2893
30124 Venezia
t.+ 39 041 786777
www.fondazionelevi.it